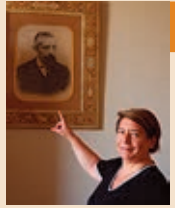




L'APPUNTAMENTO

Al via il nuovo anno di pastorale giovanile

Andrea Bernardini a pagina VI



L'INIZIATIVA

Casa Toniolo accoglie i gruppi di catechismo

Cristina Sagliocco pagina IV

la domenica **DEL PAPA**

L'EQUITÀ DI DIO

DI FRANCO ZAVATTARO

«**M**Angelus, Papa Francesco ha ricordato la Giornata mondiale - che ricorreva domenica scorsa - del migrante e del rifugiato, sul tema «Liberi di scegliere se migrare o restare», ma anche la sua partecipazione ai *Rencontres Méditerranéennes* svoltisi a Marsiglia. Proprio nella città francese, «crocevia di popoli e culture», che si affaccia sul Mediterraneo, il Papa è tornato a dire che siamo chiamati a «creare comunità pronte e aperte ad accogliere, promuovere, accompagnare e integrare quanti bussano alle nostre porte». È un messaggio chiaro che Francesco ripete dal suo primo viaggio a Lampedusa, 8 luglio 2013, quando parlò di «globalizzazione dell'indifferenza», di un mare diventato cimitero liquido. A Marsiglia il «mare nostrum» è diventato «mare mortuum», e il Mediterraneo - «il misterioso lago di Tiberiade» lo chiamava Giorgio La Pira - «da culla della civiltà» a «tomba della dignità». Così all'Angelus papa Francesco ha affermato che «il diritto di migrare oggi per molti è diventato un obbligo, mentre dovrebbe esistere il diritto a non emigrare per rimanere nella propria terra». Va garantita a ogni uomo e donna la possibilità «di vivere una vita degna nella società in cui si trova. Purtroppo, miseria, guerre e crisi climatica costringono tante persone a fuggire». Angelus nel quale il Papa ha commentato il Vangelo di Matteo, la parabola del padrone della vigna che chiama in tempi diversi persone a lavorare sul suo terreno, ma a tutti da un uguale compenso, anche se sono arrivati in un secondo momento. Un'ingiustizia? Sarebbe, ha detto il Papa, «ma la parabola non va letta attraverso criteri salariali; piuttosto, ci vuole mostrare i criteri di Dio, che non fa il calcolo dei nostri meriti, ma ci ama come figli». Scelta che litiga con la logica del mondo, ma ecco che ci aiuta Isaia, la prima lettura: «i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie». Nel Regno di Dio non ci sono disoccupati, tutti sono chiamati a fare la loro parte, ricordava Francesco qualche anno fa commentando questo passo del Vangelo di Matteo. E questa domenica ha sottolineato che nella parabola «i lavoratori non sono soltanto gli uomini, ma soprattutto Dio che esce sempre senza stancarsi» perché «non aspetta i nostri sforzi, non ci fa un esame per valutare i nostri meriti prima di cercarci, non si arrende se tardiamo a rispondergli; al contrario, Lui stesso ha preso l'iniziativa e in Gesù è «uscito» verso di noi, per manifestarci il suo amore». La parabola ci dice inoltre che nella vigna possiamo entrare tutti, anche in momenti diversi, e Dio «largo di cuore, ripaga tutti con la stessa moneta, che è il suo amore». Nessuna ingiustizia perché quella di Dio «è una giustizia superiore». Ma è inevitabile, per noi, prendere le parti di coloro che hanno lavorato di più ricevendo lo stesso compenso, e che chiedono al padrone di dare meno soldi a chi è venuto dopo di loro. Come non pensare alla parabola del figlio prodigo, o, meglio, del padre misericordioso: il fratello maggiore è indignato non tanto da ciò che lui ha ricevuto, ma da quanto ha dato al fratello minore, tornato a casa dopo aver dilapidato tutto il denaro avuto. La giustizia di Dio, ha affermato il vescovo di Roma, «non misura l'amore sulla bilancia dei nostri rendimenti, delle nostre prestazioni o dei nostri fallimenti: Dio ci ama e basta, ci ama perché siamo figli, e lo fa con un amore incondizionato un amore gratuito». La grazia di Dio supera la giustizia mentre noi «a volte rischiamo di avere una relazione 'mercantile' con Dio, puntando più sulla nostra bravura che sulla sua generosità e la sua grazia». Anche come chiesa, ha aggiunto Francesco, «invece che uscire a ogni ora del giorno e allargare le braccia a tutti, possiamo sentirci i primi della classe, giudicando gli altri lontani, senza pensare che Dio ama anche loro con lo stesso amore che ha per noi». E ancora, nelle nostre relazioni, ha detto il Papa, «la giustizia che pratichiamo a volte non riesce a uscire dalla gabbia del calcolo e ci limitiamo a dare secondo quanto riceviamo, senza osare qualcosa in più, senza scommettere sull'efficacia del bene fatto gratuitamente e dell'amore offerto con larghezza di cuore».

CATECHISTI per una Chiesa estroversa



Maria Rita Battaglia A PAGINA II

ALL'INTERNO

studio «MAFFI»



«Quanto vale una carezza?»

Servizi a pagina III

ALL'INTERNO

le PIAGGE



San Michele un quartiere in festa

Servizio a pagina VII

L'AGENDA

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo

Domenica 1 ottobre 2023 ore 11,30: Cresime a Calcinai; ore 17,30: Cresime a Querceta.
Lunedì 2 ottobre ore 10: riunione della CET a Pescia; ore 18: S. Messa a Mologno per il 25° della chiesa; ore 21: Assemblea pastorale del Barghigiano a Fornaci di Barga.
Martedì 3 ottobre ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 18: incontro con il CPAE di Campo; ore 21: celebrazione del Transito di S. Francesco a S. Croce in Fossabanda.
Mercoledì 4 ottobre ore 18,30: S. Messa per la festa di San Francesco in S. Caterina in Pisa.
Giovedì 5 ottobre ore 9,30: Ritiro del Clero nelle Zone; ore 17: presentazione in arcivescovado di una mostra di calici.
Venerdì 6 ottobre ore 9,15: udienze; ore 18: Cresime a Valdicastello.
Sabato 7 ottobre ore 11: S. Messa a Fornacette per il 90° della Scuola Materna parrocchiale; ore 16: S. Messa a San Frediano in Pisa per il 60° del MSAC; ore 18,30: A Ripafratta per l'insediamento del nuovo Parroco
Domenica 8 ottobre 2023 ore 11,15: S. Messa a San Pietro in Campo per il 300° della Parrocchia; ore 17: Cresime a Ghezzano.

Sftp, tutte le novità sulla pagina web

Continuano gli incontri online presieduti dal professor Massimo Salani, responsabile della Scuola di formazione teologico pastorale di Pisa, volti a presentare, chiarire, rispondere sulle novità del nuovo anno formativo. Gli interessati a partecipare ad uno dei meet che - fino all'inizio delle lezioni - si terranno ogni giovedì sera dalle ore 21 alle ore 22, possono comunicarlo scrivendo a segreteria@sftp.pisa.it. Sul sito web <https://sftp.pisa.it/> è possibile prendere visione della Nota sui ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista consegnata dall'Arcivescovo in data 16 febbraio 2023; la locandina dell'anno 2023-2024, le schede di iscrizione e le FAQ che rispondono soprattutto alle domande più frequenti poste dai partecipanti ai meet e a quanti si sono rivolti alla segreteria.

L'abc della tenerezza nella vita di coppia

Anche quest'anno il gruppo Famiglie per una spiritualità della Tenerezza di Pisa organizza una serie di incontri dedicati alle coppie giovani e meno giovani. Nel periodo fra ottobre 2023 e maggio 2024 sono previsti sei incontri dedicati al tema dell'attesa, tempo essenziale per la vita di coppia. La tenerezza riempie l'attesa di dolcezza e di comprensione. Il primo appuntamento sarà per sabato 7 ottobre e sarà animato da **don Carlo Rocchetta**, teologo ed esperto di accompagnamento delle coppie. L'argomento sarà *L'ABC della Tenerezza nella vita di coppia* e si svolgerà con l'abituale modalità: nelle tre ore programmate, la prima fase sarà dedicata all'esposizione del tema, seguirà un intervallo dedicato alla riflessione personale e di coppia ed infine un ampio spazio per la condivisione. L'incontro si svolgerà nell'oratorio della parrocchia del Sacro Cuore in via Bonanno Pisano, 95 ed inizierà alle 15,30. Si raccomanda di iscriversi all'evento (robertafigliorentini10@gmail.com) entro il 5 ottobre per consentire un'adeguata organizzazione. È previsto un servizio di baby-sitter.

L'INCONTRO NAZIONALE

Correttori delle Misericordie a Calambrone

Come accompagnare la crescita umana e valoriale dei volontari impegnati nelle Misericordie? Se lo stanno chiedendo correttori e custodi delle Misericordie d'Italia, che dallo scorso mercoledì e fino a venerdì 29 settembre si ritrovano alla casa «Regina Mundi» a Calambrone. La premessa: «molti volontari fanno fatica ad accogliere proposte di taglio spirituale, forse anche perché vengono da anni di latitanza dalla fede. Si tratta allora di pensare un approccio più "laico", partendo magari dalle esperienze che i volontari stanno vivendo o dalla cultura del momento». Il convegno si pone dunque l'obiettivo di «individuare strategie e condividere programmi per la crescita umana e valoriale di volontari. Una crescita che non si riferisca direttamente ai valori religiosi, ma sia propedeutica ad essi». Le ragioni dell'iniziativa sono state illustrate, in apertura da **monsignor Franco Agostinelli**, vescovo emerito di Prato e correttore



nazionale delle Misericordie. Giovedì mattina la relazione di **don Marcello Brunini** (direttore spirituale del Seminario interdiocesano di Pisa, Lucca, Livorno, Massa, Pescia e Volterra) su «L'identità cristiana delle Misericordie». **Massimiliano Padula**, docente di Scienze della

comunicazione sociale alla Pontificia Università Lateranense offrirà un suo contributo su «Entrare in relazione con le problematiche che coinvolgono l'uomo secolarizzato di oggi». Poi **Miranda Galletti**, coach professionista, parlerà di «L'ascolto di sé e dell'altro». Mentre **Gigi Cotichella**, teologo, artista, formatore rifletterà su come «animare la Misericordia». A sera la concelebrazione eucaristica. Venerdì mattina tavola rotonda - coordinata da **Aldo Intaschi**, consigliere di presidenza della Confederazione delle Misericordie - sul tema: «Far crescere volontari e confratelli in Misericordia». Porteranno la loro esperienza: **Silvia Pellegatta** (che parlerà del coordinamento dei volontari), **Gionata Fatichenti** (la formazione), **Claudia Barsanti** (i giovani ed il servizio civile) e **Calogero Falcone** (l'identità ed i valori).

DOMENICA SCORSA Il convegno diocesano in Cattedrale alla vigilia del Sinodo dei vescovi

Catechisti per una Chiesa estroversa

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Alla vigilia dell'assemblea del Sinodo dei vescovi, i catechisti in servizio nelle parrocchie della diocesi si sono ritrovati in Cattedrale convocati dal centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi diretto da **don Federico Franchi**. Con loro, tra gli altri, anche i volontari dell'ufficio missionario diocesano diretto da **don Francesco Parrini** e **Massimo Salani** direttore della Scuola di formazione teologico pastorale che da quest'anno avrà un percorso di studio specifico anche per i ministeri istituiti. Tema del convegno: «Sinodalità: stile di una chiesa adulta». Opportunità anche per gli insegnanti di religione che così hanno concluso il loro annuale corso di aggiornamento. Relatore principale dell'incontro: il professor **don Dario Vitali** (nella foto di **Gabriele Ranieri**), docente ordinario di Ecclesiologia alla Pontificia università Gregoriana e componente della segreteria generale del Sinodo. Tutto ha genesi nella relazione - ha suggerito in apertura l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, in procinto di iniziare il suo «pellegrinaggio annuale attraverso i vicariati». «Un termine dalla profondità teologica, strutturale per il cristiano, e che è l'elemento determinante della missione. Essere in Cristo permette a Lui di trasparire nelle nostre azioni, e il catechista diventa davvero un annunciatore. Se accogliamo la sua presenza, diventiamo attrattivi e, sul nostro esempio, altri faranno la stessa esperienza di incontro con Dio». Si è parlato molto dei laici nella Chiesa nel convegno di domenica. Diverse le testimonianze: «Possiamo considerare gli insegnanti una risorsa, non solo per l'insegnamento della religione, ma per tutta la Chiesa? Cosa significa per le nostre comunità ecclesiali la formazione dei laici?», si è chiesta la professoressa **Barbara Pandolfi**, responsabile dell'ufficio scuola della diocesi, che ha ricostruito come dalla revisione del Concordato sia uscito un laico «capace di integrare fede, vita e formazione professionale, e rendere visibile la propria fede nel mondo». Una formazione scaturita dalle scelte della Conferenza episcopale italiana, e titoli «riconosciuti dallo Stato



italiano, testimonianza ulteriore della validità di una formazione offerta in ambito ecclesiale». Il carattere ecumenico che papa Francesco ha voluto imprimere all'assemblea sinodale, nella nostra diocesi si declina con le attività dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, di cui è responsabile la professoressa **Silvia Nannipieri**. Il Gruppo di impegno ecumenico è impegnato nella riflessione «più urgente in quest'ultimo anno: la guerra e le chiese». Conoscenza reciproca tra confessioni e religioni diverse a partire dal confronto con la Parola di Dio: così opera il Gruppo. Anche quella di **Luisa Prodi** è stata una testimonianza di fede, vissuta nella condizione laicale, nell'ambito del carcere. Fondatrice dell'associazione Controluce, ha raccontato «del difficile percorso di reintegrazione sociale» dei detenuti, annosa questione della finalità rieducativa come qualità essenziale, insieme al senso di umanità, assegnata costituzionalmente alla pena, che non trova adeguata applicazione. Controluce non è un'associazione di ispirazione cristiana ma di fatto il suo impegno «ha contribuito profondamente alla crescita nella vita cristiana personale». Significativo il contributo offerto da **Maria Vittoria Lami**, segretaria del Servizio diocesano per la

Pastorale giovanile, diretto da don Salvatore Glorioso. Durante il cammino sinodale - ha raccontato Maria Vittoria - la Pastorale giovanile ha riflettuto sui «linguaggi da utilizzare per incontrare i giovani», che, come ogni persona in generale, sono sommerse dalle informazioni e vivono «Onlife», il neologismo coniato dal filosofo Luciano Floridi per indicare l'ibridazione di media e vita, a detta dello stesso una «trasformazione ontologica». Novità in vista, per il nuovo anno pastorale. Tre le piste di lavoro della PiGi: «usare i media per ascoltare e per conoscere, responsabilità di una Chiesa adulta; per veicolare, preservandolo, il messaggio; per annunciare e presidiare ambienti della comunicazione soggetti a derive, "destinazioni" di una Chiesa in uscita». Per la «frontiera della famiglia» **Mariarita Rossini**, catechista dell'unità pastorale di Barga, ha presentato il progetto di evangelizzazione e catechesi «Nati per amare», incontri per bambini di 4-6 anni, occasione per un primo annuncio per quegli adulti a digiuno di esperienze di fede: «un progetto per colmare il vuoto tra il battesimo e l'inizio della catechesi, esperienza di evangelizzazione che rende protagonisti anche e soprattutto le famiglie. "Relazione" - il termine caro all'Arcivescovo - è la parola chiave del nostro

percorso». Le testimonianze sono state poi «consegnate» da don Federico Franchi al professor Vitali, per riceverne «qualche indirizzo», nel solco del cammino sinodale». Il professore ha richiamato l'espressione di «la Chiesa estroversa», «conata» da don Severino Dianich. Espressione profetica, perché occorre trovare sempre nuovi linguaggi per la proposta cristiana. Oggi - ha argomentato don Vitali - assistiamo alla marginalità numerica del cristianesimo: «non c'è più separazione tra l'occidente cristiano (e il resto del mondo), per cui noi che stiamo "di qua" siamo i buoni e gli altri sono i cattivi, e viceversa. La caduta dei confini ci rende minoranza». Per «essere minoranza significativa» è allora decisivo «essere comunità, popolo di Dio in cammino verso il Regno». Quando il Concilio Vaticano II, nella *Lumen Gentium* antepose il popolo di Dio alla gerarchia, operò una «rivoluzione copernicana». Ed è ancora oggi «tutti siamo chiamati ad essere il popolo santo di Dio: come battezzati, prima ancora che laici, frati, suore, preti, papi». La Chiesa, dunque, «è costitutivamente sinodale», costitutivamente in cammino. E in una Chiesa sinodale «la regola aurea è che io abbia la certezza di essere così amato da Dio da spendere la vita per amore. Buon cammino verso l'età adulta».

Pisa

Visite guidate al palazzo arcivescovile

Visite guidate gratuite del Palazzo arcivescovile nel prossimo fine settimana. Venerdì 6 e sabato 7 ottobre alle ore 10, alle ore 15 e alle ore 17, i visitatori potranno salire nei piani alti del palazzo insieme ad una guida. E visitare, tra l'altro, una mostra di calici di diverse epoche. Prenotazione obbligatoria fino a esaurimento posti (gli interessati possono scrivere una mail a bce@diocesisidipisa.it).

● **SABATO 30 SETTEMBRE** La presentazione di un interessante studio sulla qualità della cura

La Fondazione «Maffi» alle istituzioni: «Riconoscete un valore alle carezze»

DI ALESSIO DIOTISALVI

Quanto vale una carezza? Se lo è chiesto la Fondazione Casa Cardinale Maffi, che da oltre 75 anni offre servizi sanitari e sociosanitari nelle sue otto «case», unità operative dislocate in Toscana e in Liguria, a persone anziane, malati di Alzheimer o in stato vegetativo, giovani e adulti con disabilità fisica e psichica. La «Maffi» prova anche a dare una risposta a questa domanda, servendosi di una ricerca scientifica che sarà presentata in occasione del 6° meeting, in programma il prossimo sabato 30 settembre a Pisa. Il meeting inizierà con un convegno, la mattina, dalle ore 9.30 alle 13, all'auditorium «Toniolo» in piazza Arcivescovado. E proseguirà la sera, alle ore 21, con uno spettacolo teatrale al teatro «Verdi» di Pisa, dove i registi **Lamberto Giannini** e **Rachele Casali** porteranno sul palco una compagnia teatrale *sui generis* composta da oltre 40 attori di cui la metà persone fragili, i fratelli e le sorelle preziose che vivono nelle case della «Maffi» e alcuni ragazzi dell'associazione *Holtre*, assieme ad altrettanti operatori Maffi e alcuni giovani volontari. Il tema scelto per entrambi i momenti è *Io sono più di un algoritmo, il valore di una carezza*. In programma al Pisa Book Festival anche la presentazione del libro da cui prende le mosse questa edizione del Meeting: alle fondamenta di tutto c'è, infatti, la riflessione sulla necessità di andare oltre l'algoritmo, dando valore alle relazioni umane, alle «carezze» nel senso più ampio del termine, e di farlo in particolare nella cura delle persone fragili, nella cura prolungata che si vive nelle residenze sanitarie assistenziali. «Quella che lanciamo - spiega il presidente della Fondazione Maffi **Franco Falorni** - è una provocazione. La carezza è una dimensione della prossimità, ma la buona prossimità richiede del tempo e il tempo ha un costo. Ci siamo messi in testa di provare a darle un valore, in modo scientifico, per far comprendere quanto sia importante investire



risorse in carezze, nella buona prossimità, perché le carezze sono generatori di libertà e dignità, soprattutto per le persone più fragili». Il convegno in programma sabato 30 settembre parte proprio da qui. E prevede una prima parte di presentazione dei contenuti del libro affidata a **Andrea Carobene**, fondatore e Cto Baia, Andrea Piccaluga, docente alla Scuola superiore Sant'Anna, e **Federico Vola**, responsabile Sviluppo della Fondazione Casa Cardinal Maffi. Nella seconda parte ascolteremo la riflessione di alcuni politici - il

sottosegretario al Ministero della Salute **Marcello Gemmato** e l'assessora alle politiche sociali della Regione Toscana **Serena Spinelli** - dell'intellettuale **Stefano Perfetti**, docente universitario, e del presidente di Uneba Marche **Giovanni di Bari**. Infine la proposta della Maffi sarà discussa da tecnici, dirigenti Asl ed altre personalità: **Maria Letizia Casani**, direttrice generale Asl Toscana Nord Ovest, **Marco Cossolo**, presidente nazionale di Federfarma, **Sergio di Maio**, sindaco di San Giuliano Terme e presidente della Sds zona pisana, **Federico Gelli**, direttore

IL MEETING DELLA «MAFFI»

della direzione sanità welfare e coesione sociale della Regione Toscana, **Laura Guerrini**, direttrice dei servizi sociali Asl Toscana nord ovest ed **Enrico Sostegni**, presidente della commissione salute e politiche sociali del consiglio regionale della Toscana e **Sandra Scarpellini**, presidente della Società della Salute di Valli Etrusche. «Lo studio della Fondazione Maffi che prova a dare un valore alla carezza una provocazione, certo, ma è anche, e soprattutto, un modo per invitarci a riflettere - sono le parole dell'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto, che ha firmato anche l'introduzione del libro a cura di **Franco Falorni** -. Ci sono gesti dal valore infinito e non misurabile che sono essenziali e che hanno comunque un costo, di attenzione personale e di tempo. Se perdiamo di vista questo, rischiamo di costruire un mondo sempre meno umano, solo apparentemente efficace ed efficiente, un mondo in cui si perde l'essenziale invisibile e si premia e incentiva solo ciò che è facile misurare. La gratuità del dono è sempre qualcosa che va oltre ogni algoritmo».

● CON LA REGIA DI LAMBERTO GIANNINI E RACHELE CASALI



Fratelli e sorelle preziosi sul palco del teatro «Verdi»

Dopo il successo de «Il contenuto vince», la Fondazione Maffi presenta «Algoritmo, il valore di una carezza», spettacolo teatrale scritto e diretto da **Lamberto Giannini**, ideatore della compagnia di teatro inclusivo *Mayor Von Frinzius*, e **Rachele Casali**. La compagnia teatrale è formata da 14 operatori delle strutture Maffi, 22 fratelli e sorelle preziosi, come sono chiamati gli assistiti della Fondazione, e 9 tra volontarie e ragazzi dell'associazione *Holtre*, che si occupa di giovani con sindrome di Down. «Algoritmo - spiega il regista - significa essere considerati non persona ma numero all'interno di una struttura. La fragilità per sua natura riesce a sconfiggere questi algoritmi, perché fa saltare tutto il sistema. E mettere in scena tanta fragilità, tutta insieme, ha una potenza incredibile». Uno spettacolo, assicurano, che saprà far ridere, piangere, emozionare. Sabato 30, ore 21.30 al Teatro Verdi di Pisa. Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria a teatro@fondazionemaffi.it.

Nella foto un momento delle prove

la STORIA

La Torre e Valerio, unici perché storti

Che cosa direbbe la Torre di Pisa ad una persona che, come lei, ha qualche problemino di «pendenza»? Cosa direbbe ad una persona che per muoversi ha bisogno di un deambulatore perché la stabilità non è il suo forte? Sì, lo sappiamo: siamo nell'ambito degli incontri di fantasia, perché le torri, nemmeno quelle pendenti, e che celebrano i propri 850 anni, parlano. Ma la Fondazione Casa Cardinale Maffi ha

immaginato un dialogo e l'ha ripreso in video con la scusa di lanciare anche sui social il proprio 6° meeting, dal titolo «Io sono più di un algoritmo, il valore di una carezza». Ed è così che Valerio Brega, che vive nella struttura Maffi «Il Germoglio» di Collesalveti, si è ritrovato a dialogare con la Torre, interpretata dall'attrice **Francesca Censi**, e anche con Franco Falorni, presidente Maffi, che interviene nel video per presentare il convegno. Ecco alcuni scambi di battute tra Valerio e la Torre:

Valerio: «Ciao Torre»
Torre: «Ciao Valerio»
Valerio: «Come stai?»
Torre: «Beh, per i miei 850 anni direi bene. E tu?»
Valerio: «Anch'io bene. Sai, sto alla Maffi a Collesalveti».
Torre: «Maffi? La Fondazione che prende il nome dal Cardinale? Me lo ricordo, veniva a passeggiare qui sotto. ... le sue ossa sono proprio davanti l'altar maggiore in cattedrale. Ganzo Maffi: prete, scienziato, con i numeri ci sapeva fare. Mi guardava, mi vedeva storta, e magari studiava come raddrizzarmi...»
Valerio: «Lo sai che qualcuno lo dice anche a me che sono storto? Ma io non me la prendo».
Torre: «Io sono famosa, pensa te, proprio perché storta. Quando mi tirarono su, il terreno cedette, e invece di buttare giù e ripartire come avrebbero fatto dappertutto, scommisero che sarei venuta bene lo stesso. Certo, mi trovo in una piazza tra le più belle al mondo, con cattedrale, battistero e Campo Santo. Se fossi stata dritta, sarei stata banale. Invece, sono bella così. Vengono a vedermi dal mondo intero. Fanno finta di sorreggermi e si fanno le foto. Ogni scatto, per me, è una carezza».

Il concetto è semplice, e ribadito: essere «storti» (la fragilità che ciascuno di noi ha da una parte o dall'altra di sé) può essere un elemento di unicità, quel qualcosa che ci rende davvero speciali, dei capolavori. La Torre dirà poco dopo a Valerio, richiamando il tema delle carezze e degli algoritmi, «Se i pisani non avessero creduto in me storta, oggi Pisa sarebbe sconosciuta al mondo. Invece il cuore e la matematica (gli algoritmi), tutti e due, mi tengono in piedi come un simbolo della creatività italiana». Valerio è stato un grande attore, ha interpretato la sua parte in modo perfetto. Alla fine della giornata ha detto: «grazie a tutti, a Francesca e a Franco, perché oggi mi sono davvero divertito e mi sono sentito famoso quasi come la torre di Pisa». Grazie a te Valerio perché hai dimostrato che sei davvero speciale.



l' INIZIATIVA EDITORIALE

Storie di cura dolce nel libro di Franco Falorni

«Non credo che sia una pretesa strana quella di poter «misurare» la qualità di una relazione o la bellezza di uno stile di tenerezza che va oltre le competenze professionali e le capacità tecniche»: così l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** nella sua introduzione al libro «Io sono più di un algoritmo, il valore di una carezza». Un libro scritto a più mani, curato da **Franco Falorni**, presidente della Fondazione «Maffi», ed edito da Pacini. Il volume si articola in tre sezioni. La prima, dedicata a «empatia, relazione, aiuto e cura», attraverso i saggi di due filosofi (**Adriano Fabris** e **Stefano Perfetti**), di una professionista della cura (**Antonia Peroni**), del presidente e del vice presidente della Maffi (**Falorni** e **Cecconi**), indaga sulla carezza, metafora della relazione di cura. In questa sezione ci sono anche le storie delle persone fragili - chiamate *sorelle e fratelli preziosi* nella Maffi. La parte centrale del libro è forse quella più originale, concreta e propositiva. Prende di petto il tema degli *algoritmi* come strumenti di

misurazione e pianificazione e si ipotizza di misurare il valore (o meglio il costo) di una carezza. Il capitolo è firmato da tre economisti (**Gianluca Gionfriddo**, **Giovanni Padroni** e **Andrea Piccaluga**), un fisico, che si occupa di intelligenza artificiale (**Andrea Carobene**), e tre persone che lavorano in Maffi (**Francesco Andreoni**, **Federico Vola** e **Michele Passarelli**). Conclude il volume una riflessione sul volontariato affidata a **Luca Gori** e **Franco Falorni**. La terza sezione del libro è dedicata al teatro come forma di cura. Gli autori sono alcuni operatori Maffi che da quasi due anni formano una compagnia teatrale, assieme ai loro assistiti, e i registi **Rachele Casali** e **Lamberto Giannini**. La tesi: il teatro è terapeutico per tutti coloro che vi prendono parte. Non solo, l'inserimento di persone fragili, con le loro storie, la loro personalità, il loro vissuto, rendono lo spettacolo più interessante, più divertente, più provocatorio:

tutto il contrario del pietismo a cui si potrebbe pensare. L'introduzione del libro è a firma dell'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**: «Se è vero che ogni evento che avviene o è avvenuto ha sempre delle conseguenze concrete e lascia un segno che in qualche modo può essere percepito o addirittura «misurato» - scrive l'arcivescovo - anche il «valore di una carezza» lascia tracce indelebili in chi la riceve e in chi la offre, attivando relazioni che non passano solo attraverso la fisicità dell'incontro, bensì che entrano nel cuore, lo muovono all'amore e al bene. Lo studio della Fondazione Maffi è una provocazione, certo, basata però su uno studio attento e un'analisi minuziosa. Ed è anche, e soprattutto, un modo per invitarci a riflettere: ci sono gesti dal valore infinito e non misurabile che sono essenziali e che hanno comunque un costo, di attenzione personale e di tempo».



diario SACRO

2 ottobre 1932

A Pisa le celebrazioni per il centenario vincenziano

È il 2 ottobre del 1932 quando si celebra a Pisa il Centenario Vincenziano. Relatori dei vari convegni: **Narciso Favilli, il dottor Paolo Del Genovese, l'avvocato Amerigo Lecci, il professor Vincenzo Biagi e consorte, il grand'ufficial Pietro Feroci, don Tino Pagni, il professor Enrico Pistolesi, don Romano Cappelli, don Egidio Poggianti.** La vicenda delle iniziative di carità ispirate al santo francese si sviluppa nel tempo attraverso varie fondazioni. La nascita dei Gruppi di volontariato vincenziano risale direttamente a Vincenzo De Paoli, che nel 1617 istituì una confraternita femminile finalizzata all'assistenza dei malati indigenti dandole il nome di Charité. Negli anni immediatamente successivi, la diffusione di questi gruppi di laiche dedite al servizio degli ultimi fu molto rapida in tutta Europa. A partire dal 1634 anche l'Italia ebbe le Compagnie della Carità. La Società San Vincenzo De Paoli, un sodalizio di laici di ispirazione cristiana che agisce in ambito caritativo, vede la luce fin dalla prima metà dell'Ottocento. La prima fu fondata a Parigi nel 1833 ad opera di un gruppo di volontari guidati dal Beato Federico Ozanam. I suoi aderenti si riuniscono in gruppi detti Conferenze. Per lo più la aggregazione è parrocchiale: se nella stessa città o diocesi ve ne sono più di una, fanno capo ad un Consiglio Centrale, detto Particolare, organo di coordinamento che a sua volta partecipa ad un Consiglio Regionale o Interregionale. Esiste anche Consiglio Nazionale Italiano, con sede a Roma, al quale si riferiscono i diversi Consigli Regionali. Alla rivoluzione del 1830 - che ebbe l'esito di portare sul trono Luigi Filippo d'Orleans - era seguita la chiusura delle opere di assistenza indirizzate agli studenti cattolici. Sofferenti per il clima di crescente isolamento, questi universitari presero a frequentare le Conferenze di diritto e di storia organizzate per loro dal giornalista Emanuel Bailly. Tali riunioni erano aperte anche a chi avesse fede e opinioni differenti, come i sansimoniani. La tradizione vuole che al termine di uno di questi incontri, Antonio Federico Ozanam, pronunciasse il discorso che avrebbe portato alla fondazione della Società: *Noi resteremo sulla breccia, ma non provate anche voi, come me, il desiderio ed il bisogno di partecipare, oltre che a queste Conferenze, a riunioni riservate ad amici cristiani e consacrate tutte alla carità? Non vi pare che sia tempo di passare dalle parole all'azione e di affermare con le opere la vitalità della nostra fede?* Detto fatto il 23 aprile 1833, in Rue de Petit-Bourbon-Saint-Sulpice 22, Ozanam, Le Taillandier, Lamache, Lallier, Devaux, Clavè e Bailly posero le basi della Società; quello fu il primo di una serie di incontri denominati per l'appunto Conferenze di Carità ed in seguito Conferenze di San Vincenzo De Paoli. Dopo due anni, Lallier ed Ozanam stesero il Regolamento, che fu presentato durante l'Assemblea Generale dell'8 dicembre 1835, contestualmente alla denominazione globale delle Conferenze come Società di San Vincenzo De Paoli. Dopo più di 150 anni, i caratteri fondamentali dell'associazione, così come enucleati da Ozanam e compagni, costituiscono ancora un riferimento vitale per i Vincenziani: fra questi la laicità, l'ossequio e la filiale sottomissione all'autorità della Chiesa, l'importanza della preghiera, la collegialità delle decisioni, la forma pratica della carità che si incarna in primis nelle visite alle famiglie dei poveri, indicate già allora come principale attività connotativa.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'INIZIATIVA Le visite guidate si concluderanno negli studi di Radio Incontro, dove i ragazzi saranno intervistati

La casa del beato Toniolo si apre ai gruppi di catechismo

DI CRISTINA SAGLIOCCO

È un luogo di grande importanza storica e spirituale e meriterebbe di essere conosciuto di più, specie dai giovani. Stiamo parlando della Casa del Beato Giuseppe Toniolo che si trova in Piazza Toniolo 4 a Pisa. Qui il noto economista italiano visse con la sua numerosa famiglia dal 1879 fino alla sua morte nel 1918. Per volontà del consiglio d'amministrazione della Fondazione Opera Giuseppe Toniolo, quest'anno la casa aprirà le sue porte a tutti i gruppi di catechismo della diocesi (bambini e ragazzi) per offrire loro l'opportunità di conoscere la vita e le opere di un uomo che ha segnato la storia del movimento cattolico italiano e del pensiero sociale cattolico. Le visite si svolgeranno da ottobre 2023 a maggio 2024, dal lunedì al venerdì, alle ore 17. È fondamentale prenotarsi con almeno due settimane di anticipo per garantire un'esperienza senza intoppi, scrivendo una mail a segreteria@fondazioneoperatoniolo.it. La visita alla Casa del Beato offrirà ai giovani una panoramica sulla quotidianità di Toniolo, dalla sua routine familiare al suo lavoro accademico, dalla sua spiritualità al rapporto con i giovani studenti dell'università. L'incontro rappresenterà anche un'occasione per comprendere meglio il contesto storico e sociale in cui Toniolo ha vissuto e lavorato, e getterà luce su importanti eventi e cambiamenti avvenuti durante la sua esistenza. I giovani visitatori potranno ammirare gli oggetti personali di Toniolo ed esplorare i temi di una fede vissuta attraverso le opere e l'impegno scientifico, riflettendo sul profondo impatto del suo pensiero sulla Chiesa cattolica nel XX secolo. Al termine della visita guidata, i gruppi di bambini e giovani avranno l'opportunità di salire al piano superiore ed entrare nelle sale di registrazione di Radio Incontro (FM 107.7) e qui partecipare ad una trasmissione radiofonica in cui proveranno a restituire le proprie impressioni e riflessioni sulla visita appena conclusa. Sarà anche questo un modo per immergersi nella storia e nella spiritualità di un uomo che ha influenzato profondamente la cultura dei cattolici italiani con il suo lavoro e la sua fede profonda. Ogni visita si concluderà alle ore 18.15 circa.



Nella foto in alto il quadro del Beato Giuseppe Toniolo nella parete della sua abitazione. Qui sopra Palazzo Toniolo

«È per noi un grande piacere» sottolinea il presidente della Fondazione Toniolo **Andrea Maestrelli** «aprire le porte della Casa dove il Beato Toniolo ha vissuto per buona parte della sua vita. Un'opportunità che desideriamo offrire a tutti i bambini e ai ragazzi del catechismo della diocesi per permettere loro di conoscere la vita e le opere di un uomo che ha vissuto nel nostro territorio e ha segnato la storia del movimento cattolico e l'impegno dei cattolici nella società italiana. I bambini e i ragazzi, insieme ai loro insegnanti di catechismo, potranno toccare con mano gli spazi della vita quotidiana di

Toniolo, e riflettere sui temi della fede, della spiritualità e del suo impegno sociale. Il tutto cercando di adattarci all'età dei giovani visitatori. A questo proposito - conclude Maestrelli - abbiamo anche acquistato alcuni libretti adatti ai più piccoli che ci aiuteranno a calarci nella storia con il linguaggio più semplice possibile, in modo da rendere fruibile a tutti la grande testimonianza di vita del Beato». Ricordiamo ai sacerdoti e ai catechisti che per organizzare una visita è necessario prenotarsi con almeno due settimane di anticipo, inviando una mail a segreteria@fondazioneoperatoniolo.it

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



Non sbarellare!

Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?. Spudorati che non siamo altro. Spesso proviamo a far del bene, ma poi, con facilità, ci allontaniamo dalla via buona e cadiamo negli errori. Oppure nemmeno tentiamo di fare il bene e, anzi, ci accontentiamo di una mediocrità che già di per se è errore. Ad una cosa siamo sempre pronti: giudicare. Giudicare tutti, persino Dio, dicendogli: «sbagli!». Sì, qualcuno arriva a dire che il modo di agire di Dio è sbagliato e che dovrebbe fare come vogliamo noi. Dobbiamo imparare ad andare dritto. Siamo tutti un po' ubriachi di questo mondo e delle cose passeggiere che la nostra condotta non riesce ad andare dritta: per questo vediamo anche Dio andare storto, Lui che è l'unico vero sobrio da seguire per non «sbarellare» troppo! Buona domenica. Pace.

L'INCONTRO

Pisa

Giovedì 13 ottobre focus su gestione etica del risparmio

Le finalità della Fondazione Opera Giuseppe Toniolo sono di carattere culturale e formativo e sono rivolte in particolare a stimolare e approfondire il dibattito scientifico sui temi della Dottrina sociale della Chiesa in riferimento alle grandi questioni della società contemporanea. Nel 2023 la Fondazione ha organizzato alcuni incontri formativi gratuiti su temi di ispirazione tonioliana: il prossimo appuntamento è previsto per giovedì 13 ottobre alle ore 16 all'auditorium «Giuseppe Toniolo» in piazza Arcivescovado a Pisa dove sarà possibile partecipare ad un focus sulla gestione etica del risparmio. Tra i relatori: il presidente della Fondazione **Andrea Maestrelli**, **Martina Pignatti**, presidente del Comitato etico di Banca etica (che parlerà di «Il valore aggiunto della finanza etica nel mondo della finanza sostenibile»), **Riccardo Colombani**, segretario generale nazionale di First Cisl («L'etica necessaria della relazione risparmiatori-intermediari») e **Armando Carcaterra**, responsabile Investment Support and Principles di Anima Sgr («Gestione dei Fondi Comunitari, Principi CEI»). L'ingresso è libero, ma si consiglia la registrazione scrivendo a segreteria@fondazioneoperatoniolo.it. Sarà possibile seguire la diretta anche in streaming su Radio Incontro (ascoltabile sulla frequenza FM 107.7).

CONVIENE LEGGERE BENE

Abbonati a TOSCANA OGGI/VITA NOVA.
Riceverai la card «Amici di TOSCANA OGGI»
che ti darà diritto a sconti su beni e servizi in decine di esercizi.
Per informazioni: 050 565543 o 055 277661.

www.toscanaoggi.it



la TESTIMONIANZA



Un pieno di vita,
i giovani delle Colline
con papa Francesco

DI FRANCESCO FEDERICO*

Aveva proprio ragione papa Francesco! Aveva ragione quando la notte della Veglia della Gmg, nel cuore del Parco Tejo, diceva a noi, a più di un milione di giovani, di camminare con costanza e senza paura, di rialzarsi dopo le cadute e di porgere la mano a chi arranca. Ci diceva di essere pieni di Vita! Sì, pieni di Vita, quella vita plasmata da tutte le sfaccettature, belle e meno belle, che siamo noi, ciascuno di noi con le nostre storie.

È già restituito alla storia il «pieno di Vita» che i 28 giovani e ragazzi del Vicariato delle Colline hanno vissuto in quei dieci giorni a Lisbona e che oggi si è provvidenzialmente tradotto in dono e vocazione ad amare. Ci siamo annoiati. Ci siamo lamentati. Ci siamo arrabbiati. Abbiamo faticato e sudato. Alle volte abbiamo mangiato poco. Abbiamo perso autobus e corso per prendere metro. Abbiamo litigato.

Ma abbiamo fatto «La pace». Ci siamo divertiti. Abbiamo urlato cori e cantato i migliori successi della musica italiana sui mezzi pubblici. Abbiamo visitato Barcellona e Lisbona. Abbiamo visitato posti e conosciuto le storie delle persone che li abitano. Sono nate amicizie con i tanti ragazzi provenienti dalla nostra diocesi e con gli Scout che ci ospitavano a Milharado. Con loro abbiamo fatto le ore piccole a parlare e a raccontarci le bellezze che regalano l'amicizia e la fede. Ci siamo scambiati oggetti. Abbiamo cantato, pregato, ascoltato la Parola di Dio che parlava alla nostra vita. Abbiamo riso. Ci siamo fatti belli per ballare alla festa degli Italiani. Ci siamo stupiti della tantissima gente che c'era. Abbiamo visto il Papa da vicino e qualcuno si è anche commosso. Ci siamo abbracciati. Ci siamo confidati. Ci siamo preoccupati gli uni degli altri. Abbiamo fatto ridere e fatto star bene chi si avvicinava a noi, con simpatia e semplicità.

Abbiamo vissuto un «pieno di Vita»! Abbiamo ricevuto un «pieno di Vita» che è Lui, è Gesù. È Gesù il «pieno di Vita» che come un vortice ci ha travolto. Ci ha travolto attraverso la generosità e la testimonianza di tanti altri giovani. Giovani che facevano trasparire di come la vita sia un dono prezioso, qualcosa di unico ed originale da modellare con la gioia del Vangelo.

La GMG è stata per noi un'esplosione di vita. È stata fantasia di Dio che anima e colora la nostra chiesa donandoci la forza di gridare al mondo, da oggi, le stesse parole gridate dal papa: «la gioia è missionaria, non è per uno, ma è per portarla agli altri!». Desidero rendere grazie a Gesù, amico di sempre, per il dono di don Antonio, gli animatori delle Colline e i ragazzi per la loro disponibilità, attenzione, tenerezza e pienezza di vita.

*seminarista

Nella foto il seminarista Francesco Federico insieme ai giovani del vicariato delle Colline che hanno partecipato alla Gmg a Lisbona



● Venerdì 29 settembre alle ore 19 in San Michele in Borgo celebrazione di inizio anno Pastorale giovanile

«Creare casa»: un anno da vivere con la Pigi diocesana

DI ANDREA BERNARDINI

Un nuovo anno da vivere insieme, per crescere nell'amicizia e nella fede: le segreterie diocesane e vicariali di pastorale giovanile e gli animatori responsabili di movimenti e gruppi giovanili della diocesi si sono dati appuntamento per il prossimo venerdì 29 settembre alle ore 19 intorno alla mensa eucaristica della chiesa di San Michele in Borgo, per partecipare alla celebrazione di inizio del nuovo anno pastorale presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Cosa devono attendersi i giovani dalla Chiesa pisana nei prossimi mesi? Lo abbiamo chiesto a **don Salvatore Glorioso**, 37 anni, prete da 12, segretario particolare del vescovo, amministratore parrocchiale di San Michele in Borgo e responsabile dell'anno propedeutico «Sicomoro», direttore del centro diocesano e del centro regionale vocazioni e del Servizio diocesano di pastorale giovanile.

Don Salvatore, oltre 500 giovani pisani hanno vissuto un'esperienza indimenticabile nella Gmg a Lisbona. Come capitalizzare adesso tanto entusiasmo? «È un entusiasmo che ci interpella e che proveremo a non deludere. Il lavoro più significativo è affidato alle parrocchie e ai vicariati che, con il loro servizio, sono chiamate a continuare a interessare quella trama di relazioni che proprio durante la GMG si è rafforzata. Da parte sua, la Pigi diocesana continuerà a sostenere la realtà della diocesi impegnate in questo prezioso compito, proponendo percorsi di autentico incontro con il Signore. Sarà questo il senso del mandato che il 29 settembre gli educatori e, in particolare modo, le segreterie vicariali di Pastorale giovanile riceveranno dall'Arcivescovo.

L'annuncio ai giovani è una delle sfide più delicate di questi anni. Ai lontani ai tiepidi e agli indifferenti si sono rivolte molte delle iniziative - l'Apecaffè, Il Volto nella notte, il format scelto per le Giornate mondiali della gioventù ospitate in diocesi - che la pastorale giovanile ha rivolto agli under 30. Con quale risultato?

Possiamo fare un breve bilancio? «Sicuramente esperienze "di bassa soglia" come il Volto aiutano a disporsi in modo semplice davanti al Volto di quel Gesù che interpella la nostra vita. Tuttavia, per alcune iniziative (come lo stesso Volto nella Notte che è un'esperienza molto personale) è complicato fare un bilancio perché bisognerebbe saper leggere nel cuore delle persone...



I giovani pisani che hanno partecipato alla Gmg a Lisbona

e in questo riesce solo il Signore. Nel caso dell'Apecaffè, invece, posso fare un discorso diverso: l'Ape 50 infatti ci ha permesso di sperimentare quanto sia efficace un'azione ecclesiale simpatica, fuori dagli schemi e, soprattutto, gratuita. Non è stato solo un servizio bar gratis per gli studenti universitari, come ce ne possono essere tanti, ma un'esperienza che ci ha permesso di interrogarci e di riflettere sul nostro stile di pastorale giovanile. Il tour nei vicariati fatto per promuovere la GMG di Lisbona ha confermato quanto sia preziosa la comunione tra territori. È stato un segno concreto di quanto sia efficace un'autentica collaborazione tra le diverse segreterie di Pastorale giovanile vicariali.

Quale tema di fondo accompagnerà il nuovo anno di pastorale giovanile diocesano? «Sia per la pastorale giovanile che per la pastorale vocazionale diocesana il tema sarà quello indicato dal papa nella Christus Vivit: «creare casa». Il papa ci ricorda che Fare casa è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di

vincoli utilitaristici e funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. E creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere (cf. CV 216-217). Anche il sussidio per giovanissimi #contestiamo9 desidera accompagnare educatori e ragazzi aiutandoli ad interpellarsi sulle emozioni che costruiscono vincoli di Pace all'interno della nostra casa comune».

Cosa dobbiamo attenderci per i prossimi mesi? «Al termine della festa di inizio anno di Pigi prevista per il 29 di settembre verrà presentato il calendario di pastorale giovanile 2023-2024 ricco di iniziative. Ma non tutto sarà nel calendario, dobbiamo prepararci a delle sorprese. Alcune iniziative, ormai consolidate negli anni, come la Scuola della Parola o la 3 giorni per giovanissimi, rimarranno. A queste si aggiungono alcune novità degli ultimi anni, come PasquetTeen, giornata dedicata ai ragazzi e alle ragazze delle scuole medie. Quest'anno dedicheremo poi un'attenzione particolare alla

formazione, specialmente per giovani, anche dal punto di vista spirituale.

La chiesa e la canonica di San Michele in Borgo sono da anni luoghi carichi di significato per le pastorali giovanile e vocazionale. Come avete organizzato al meglio gli spazi a disposizione? «Mi piace ricordare come il terzo piano della canonica di S. Michele sia un dono della provvidenza. Più che uno spazio, come ricorda papa Francesco, desideriamo far fare esperienza di un tempo: un tempo di cura per gruppi che desiderano, nella fraternità e nell'ordinarietà, crescere nel Vangelo di Gesù. Dunque, gli spazi del terzo piano sono a disposizione per chi volesse vivere un tempo serio di confronto con il Vangelo nella fraternità. Un modo, appunto, per «fare casa», una modalità che sempre più desideriamo fare nostra. Inoltre, la canonica di S. Michele offre momenti di formazione e di accompagnamento dei giovani, sempre più preziosi nel nostro panorama ecclesiale».

L'INIZIATIVA

In San Michele in Borgo ecco «l'Oasi di spiritualità»

Tra le novità di questo anno la Pastorale giovanile vuole offrire a giovani dai 18 ai 35 un tempo di ristoro aperto. Un invito per tutti. In alcuni periodi dell'anno il terzo piano della canonica di San Michele aprirà le sue porte per fare esperienza delle «Oasi di Spiritualità». Un weekend nel quale ritagliarsi, anzi regalarsi, del tempo per se stessi, per fare una pausa dal ritmo della quotidianità e mettersi in ascolto. Il nome

dell'esperienza è molto evocativo: l'oasi è lo spazio dove refrigerarsi dopo un periodo in cui si sperimenta l'aridità. La frenesia del tempo ci porta ad avere sempre meno occasioni per rimotivare ciò che siamo, il senso di ciò che facciamo, la nostra vocazione. L'intenzione è quella di offrire un tempo di tranquillità (e di qualità) per ricaricare il proprio spirito grazie alla Parola di Dio e all'amicizia tra fratelli e sorelle.

● NEGLI IMPIANTI SPORTIVI DELLA 46ESIMA BRIGATA AEREA

Sport per tutti, in campo Associazione persone down e Centro di aiuto alla vita

Il calcio può essere scontro. Di gambe, di tifoserie, di interessi. Ma può essere anche motivo di incontro, di condivisione e di amicizia. È in questa ottica che, nei giorni scorsi, si è svolto il torneo «Play the game» di calcio a 5. A confronto, negli impianti sportivi della base militare della 46esima Brigata Aerea, il Centro di aiuto alla vita di Pisa e l'Associazione italiana persone down, ma anche alcuni militari dell'Aeronautica. L'Aipd già da tempo ha promosso la formazione di una squadra di calcio a 5 integrata, formata da ragazzi con sindrome di down e disabilità affini, educatori e volontari. I giocatori del Centro di aiuto alla vita sono stati invece «reclutati» tra volontari e volontarie, assieme ai propri figli e figlie di età variabile tra gli 8 e i 18 anni. Le squadre, come quando eravamo bambini, sono state create al momento del ritrovo, combinando e amalgamando persone delle diverse associazioni. Il torneo è stato una bella occasione per superare barriere fisiche, di età, di sesso, di condizione atletica, lavorativa e di vita. Ma non solo: è stata una occasione di divertimento autentico, perché autentico era lo spirito che ha animato tutti. Al termine del torneo la 46esima Brigata Aerea ha offerto un terzo tempo, con cibo e bibite per ristorare i giocatori dalle fatiche calcistiche. Tutti sorridenti e tutti desiderosi di far continuare questa esperienza, magari con la partecipazione di altre associazioni di volontariato. Sono già arrivate le prime adesioni per la prossima edizione del torneo. Dimenticavamo: chi ha vinto? Tutti. Nessuno escluso.

Irene Bonaccorsi



Foto di gruppo della partita di calcio a cinque tra Cav e Aipd

Capo supremo degli angeli, il suo nome significa *Chi è come Dio?* È la frase da lui pronunciata contro gli angeli ribelli di Lucifero, colui che volle farsi uguale a Dio. La Scrittura - racconta **Rino Cammilleri** ne *Il grande libro dei santi protettori* - ci presenta san Michele sempre in combattimento: quando disputa a Satana il corpo di Mosé (nella Lettera di san Giuda Taddeo) e quando vince il dragone dell'Apocalisse (*S'accese guerra nel cielo, venendo Michele e i suoi angeli a combattere con il dragone, 12,7*).

San Michele arcangelo è patrono dei paracadutisti, dei radiologi, della Polizia di Stato, degli spadacini, dei maestri d'armi, dei doratori, dei commercialisti e di tutti i mestieri che impiegano bilance (pasticceri, farmacisti, droghieri, merciai, fabbricanti di tinti). Infine è colui che conduce le anime al giudizio di Dio. Sono migliaia i luoghi di devozione all'arcangelo san Michele, centinaia le grotte. Sette si trovano su una linea retta che va dall'Irlanda a Israele: è la linea Sacra Micaelica immaginata dalla devozione medievale, venerata dai Templari e riconosciuta dai Papi. Una linea che risulta in perfetto allineamento con il tramonto del sole il giorno del solstizio d'estate. La leggenda vuole che questa linea immaginaria rappresenti il colpo di spada con cui san Michele rispedì il diavolo all'inferno.

Tra le chiese intitolate a san Michele, anche quella del quartiere delle Piagge a Pisa. Quartiere in festa proprio nel segno del suo patrono: celebrazioni eucaristiche, commedie in vernacolo, premi di poesia, concorsi fotografici, esposizioni, cene e, infine, la «fiera» animano, in questi giorni il territorio. Una Festa degli Scalzi promossa dal comitato «Le Piagge» con il patrocinio del comune di Pisa e in collaborazione con Fondazione Pisa, Teatro Verdi di Pisa, Alter Ego Pisa, San Rossore Sport Village e Centro Studi Arnopolis. La festa, iniziata lo scorso 22 settembre, andrà avanti fino a domenica 1 ottobre. Giovedì 28 settembre, alle ore 17.30, l'inaugurazione della Fiera degli Scalzi, mostra mercato di prodotti tipici del territorio e dell'artigianato giunta alla quinta edizione e curata da Alter Ego Pisa. Al taglio del nastro: il primo cittadino di Pisa **Michele Conti**, il presidente del Consiglio regionale della Toscana **Antonio Mazzeo**, il parroco di San Michele degli Scalzi **don Lorenzo Bianchi** e il presidente del Comitato delle Piagge **Antonio Schena**.

Il giorno successivo, venerdì 29 settembre, festa di San Michele, patrono della polizia, alle ore 15, in San Michele degli Scalzi,

● IL PROGRAMMA Giovedì l'inaugurazione della «Fiera degli scalzi», venerdì le celebrazioni del patrono

PISA: un quartiere in festa nel segno di san Michele



solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e concelebrazione da **don Lorenzo Bianchi** e **don Tiziano Minnucci**, cappellano della Polizia di Stato. Presenti il questore di Pisa **Sebastiano Salvo** una delegazione della Polizia di Stato e la magistratura di San Michele del Gioco del Ponte. Poi il Questore si sposterà con gli agenti al centro espositivo Sms per ascoltare l'inno nazionale, premiare una dozzina di colleghi andati in pensione e altri tre che ci hanno lasciato nei mesi scorsi. Alle ore 17.30, alla biblioteca comunale di via San Michele degli Scalzi, si tornerà a parlare de «Il cammino di San Michele». Nei mesi scorsi il «cammino di San Michele», proveniente da Lucca, ha fatto tappa anche a Pisa. A raccontare tutto questo ci saranno il giornalista **Sandro Vannucci**, ideatore dell'iniziativa e **Adele Tellurio**, introdotti dal presidente del comitato «Le Piagge» **Antonio Schena** e moderati dal giornalista **Stefano Mecenate**. Parteciperanno all'iniziativa gli assessori comunali **Filippo Bedini** (Cultura) e **Paolo Pesciatini** (che ha la delega per il turismo) e il vicepresidente di «Italia Nostra» **Gabriele Del Guerra**.

Alle ore 18.30, nuova celebrazione eucaristica, in San



Michele, presieduta da don Lorenzo Bianchi. Alle ore 19, nel centro espositivo SMS, «I vini della via Micaelica»: esposizione e degustazione di vini francesi, piemontesi, toscani, laziali e pugliesi a cura della delegazione di Pisa dell'Ais (delegato **Alessandro Balducci**). Seguirà un buffet. Sabato 30 settembre, alle ore 20, ecco la «Cena degli Scalzi»: il quartiere in convivio con i colori

del giallo e del bianco nel nome di S.Michele Arcangelo. Il giorno successivo, domenica 1 ottobre, sotto l'ala di san Michele, titolare di una delle due chiese parrocchiali delle Piagge, don Lorenzo Bianchi presiederà la solenne celebrazione eucaristica di inizio anno pastorale parrocchiale, presenti i catechisti e gli operatori pastorali. A proposito di spade e della

lotta tra il bene e il male, tratto distintivo della figura dell'arcangelo Michele: lo scorso mercoledì il centro espositivo Sms ha ospitato una interessante tavola rotonda sul tema «Sconfiggere il male facendo il bene. Impegno personale ed istituzionale per difendere i valori umani e sociali», cui hanno partecipato il questore, il cappellano della Polizia, l'assessore comunale **Gabriella Porcaro** e il presidente di Port Authority **Salvatore Pisano**. Il giorno prima, martedì 26 settembre, il centro «San Rossore sport Village» ha invece ospitato la quarta edizione del premio nazionale di giornalismo sportivo «San Michele - città di Pisa». Un evento inserito nel ricordo di **Fabrizio Nassi**, uno degli eroi della Paoletti Catania campione d'Italia e inserito nella Settimana europea dello sport (Ewos) grazie anche all'impegno dell'assessore allo Sport del Comune di Pisa, **Frida Scarpa**. Il premio quest'anno è andato al collega **Lorenzo Dallari** grande esperto di pallavolo.

Domenica 24 settembre il Photo experience Pisa aveva dato vita al «Pisa street photo international», competizione fotografica alla scoperta delle strade e degli angoli più affascinanti di Pisa. Soddisfatto dell'evolversi degli eventi il presidente del comitato «Le Piagge» **Antonio Schena**: «Con piacere abbiamo fatto nostra la proposta del Questore di Pisa - commenta - di festeggiare nella struttura del Centro espositivo SMS gli agenti di polizia che lasceranno il servizio per il pensionamento, come pure quella di Sandro Vannucci di tornare a parlare del *Cammino di San Michele* e del tratto che attraversa la città di Pisa e la sua provincia. Iniziative che si aggiungono ai numerosi altri eventi che, ogni anno di più, crescono in numero e qualità grazie alla presenza di realtà associative e parrocchiali del nostro territorio. Un grazie sincero al sindaco di Pisa, Michele Conti, che ha confermato la sua disponibilità nei confronti della nostra iniziativa, al presidente del Teatro Verdi, **Patrizia Paoletti**, al dottor **Andrea Madonna**, titolare del San Rossore Sport Village, che ha offerto la location per il Premio al Giornalismo Sportivo quest'anno inserito nella prestigiosa Settimana Europea dello Sport (EwosS)».

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

